In partenza per il Sud America

Roma, 23 luglio 1966

Carissimi,

la pace del Signore!

In partenza per il Sud America col caro Don Dutto e con il giovane rag. Giuseppe Tonoli di Salò, nipote dei nostri Don Rocco e Don Stanislao, mando ancora un saluto tanto affettuoso a tutti, ringrazio delle preghiere che avete fatto per me, del ricordo che vorrete conservarmi nella mia assenza, raccomandando al Signore, particolarmente durante le vostre adorazioni eucaristiche, alcune speciali intenzioni che mi stanno tanto a cuore.

Una carità vi chiedo soprattutto: vogliate riflettere su quanto, per il maggior bene della Congregazione, ho scritto nella lettera circolare del 4 luglio, e datemi ascolto. I nostri Servi di Dio saranno contenti ed il Signore ci benedirà!

Una preghiera, ancora, per i nostri cari ammalati: massime per Don Campanini sempre grave a Genova e per Don Bartoli che è stato meno bene in questi giorni. E un riconoscente tributo di suffragi per il compianto Abate Caronti, santamente spirato ieri a S. Maria della Scala, a Noci di Bari. Ci ha voluto e fatto tanto bene e merita davvero che lo ricordiamo nella maniera più generosa. Sarò grato a tutti i nostri Sacerdoti che vorranno offrire anche una Santa Messa per la sua Anima benedetta.

Con il carissimo Vicario Generale Don Parodi — al quale vi affido tutti — siamo rimasti d'accordo che si farà per lui una solenne funzione «in die trigesima» al Santuario di Tortona, durante la novena della Guardia.

Vi metto tutti nelle mani e nel cuore della Santa Madonna, supplicando che accresca sempre più in Congregazione la CARITA' FRATERNA e LA FEDELTA' al venerato Fondatore.

Pregate anche voi molto per me.

Domattina, a Dio piacendo, vi ricorderemo alla Madonna di Fatima nel suo Santuario di Rio e poi a Lujan, Itati...

Ancora ogni bene ed ogni conforto, vostro aff.mo in Gesù Cristo e Maria SS.ma

Sac. Giuseppe Zambarbieri, F.D.P.

In morte di Don Bartoli

Rio de Janeiro, 24 luglio 1966

Carissimo Don Parodi e confratelli tutti,
la pace del Signore!

Spero avrà ricevuto il cablogramma mandato ieri pomeriggio, non appena abbiamo appreso la notizia, tanto dolorosa, della morte del carissimo nostro Don Bartoli. Eravamo arrivati qui, col caro Don Dutto ed il rag. Giuseppe Tonoli, e stavamo ringraziando la Madonna di Fatima nel suo bel Santuario per il viaggio che non poteva essere più favorevole, quando mi è stato consegnato il telegramma mandato da Don Gigi e Don Carradori. Prima ancora di aprirlo, mi è venuto spontaneo un nome: Don Bartoli... Quantunque lo avessi lasciato benino ieri mattina, quando sono passato a salutarlo, ero rimasto sotto l'impressione che la sua chiamata potesse essere imminente, ed ero partito con questa pena. Durante il viaggio (una lunga notte che non finiva mai) tante volte ero andato col pensiero al carissimo Don Bartoli. Mi confortava l'averlo trovato meglio, ieri mattina, mentre ci aveva fatto tanto trepidare martedì pomeriggio quando ero stato al Policlinico Gemelli con il buon Don Carradori, che gli ha prestato, con edificante semplicità e generosità, anche i più umili servizi. Faticava a respirare, e parlava molto a fatica.

In un momento in cui ero rimasto solo con lui, gli avevo chiesto che offrisse le sue sofferenze per le molte necessità della Congregazione: mi ha guardato con quei suoi occhi buoni e mi ha detto di sì. Ieri mattina si esprimeva molto più facilmente: mi confidava, tra l'altro, che, per un antico desiderio del venerato Fondatore aveva scritto parecchie pagine sulla figura del Direttore orionino; poi aveva interrotto il suo lavoro, non avendo più avuto tempo di attendervi, e lo aveva ripreso in questi ultimi tempi mentre si trovava con noi in Curia per la forma di asma che lo tormentava: non lo aveva però finito... Gli ho detto che, tornando a casa dall'ospedale, avrebbe potuto portare a termine la sua fatica ed avremmo visto con molto interesse quelle pagine.

Mi diceva ancora che il venerando Don Montagna, il giorno precedente, gli aveva consigliato di ricevere l'Olio Santo, ed aveva risposto che avrebbe chiesto a me. Ho fatto mia, naturalmente, la pia esortazione di Don Montagna, e visto che il caro infermo era tanto ben disposto e desideroso di ricevere il Sacramento, ho assicurato che nel pomeriggio avrei incaricato proprio Don Montagna ad amministrare l'Olio Santo. Nell'abbracciarlo in partenza per il mio lungo viaggio, gli ho chiesto una speciale benedizione per le case del Brasile, dove anch'egli aveva tanto lavorato e sofferto nei tre anni in cui fu Provinciale. Prima si scherniva, ma ho detto

che la sua benedizione sarebbe stata di conforto a tutti i confratelli che avrei incontrato, oltrechè di buon auspicio per me, ed alla fine mi benedisse. Volle a sua volta la mia benedizione, e gliela diedi con tutto il cuore, ripetendogli l'augurio di ritrovarlo meglio al mio ritorno. Mi guardò ancora una volta e disse, con fiducioso abbandono nelle mani di Dio: « Come vorrà il Signore... ».

E il Signore ha voluto un altro grave sacrificio da questa povera nostra famiglia, tanto provata. Come non pensare infatti che da tante tribolazioni la Provvidenza non intenda ricavare un maggior bene? A me pare di sentirlo profondamente, mentre già è motivo di grande conforto la certezza che questi nostri fratelli — chiamati così presto al premio, dopo una vita tanto esemplare e fedele come è stata quella del compianto Don Bartoli — ci aiuteranno ancora di più con la loro protezione e la loro preghiera presso il Signore. E poi c'è la efficacia di un misterioso e quanto mai salutare richiamo, ad ogni apparire della morte... Lo ripetevo poco fa anche a questi buoni confratelli della Provincia di N.S. di Fatima, rifacendomi proprio al Vangelo di oggi ed al « redde rationem » cui dovremmo essere sempre più preparati e pronti, anche al pensiero che il Signore suole ormai venire così all'improvviso, e l'unica cosa che conti è l'essere trovati fedeli... Coi nostri Servi di Dio, coi fratelli scomparsi più recentemente — Don Staniucha, Don Sassi, Don Franceschini, Don Gemelli — il carissimo Don Bartoli ci aiuti tutti a capire la grande lezione ed a vivere in tutta fedeltà, costi quello che costi, la nostra vita religiosa ed il nostro sacerdozio.

Quante altre cose vorrei aggiungere e come mi sarebbe di sollievo l'indugiare sulla figura del compianto nostro Don Bartoli, che ha sempre edificato con la sua pietà, il candore della vita, il riserbo del suo tratto, l'amore e l'attaccamento a Don Orione, alla Piccola Opera, il suo gran lavoro per il Santuario di S. Antonio e per l'Opera Antoniana di Reggio ove passò gli anni più belli e dove rimase per sempre il suo cuore... Ma per ora non posso dilungarmi e forse ho già scritto troppo. Tra poco celebrerò la S. Messa vespertina nel Santuario di Fatima, e sarà per l'anima benedetta del caro Don Bartoli, mentre sono uniti nella preghiera di suffragio tutti i cari confratelli, chierici, coadiutori, aspiranti che si sono raccolti qui per un saluto ed hanno potuto apprendere subito la triste notizia.

Si farà una solenne ufficiatura qui in Santuario: si pregherà e si offriranno Sante Messe in tutte le Case. Come per il compianto Abate Caronti, così sarà bene che anche per Don Bartoli (che è stato diversi anni a Tortona ed a lungo Direttore Provinciale) si faccia una solenne funzione in die trigesima al Santuario della Madonna della Guardia, durante la novena. Lo merita davvero, e penso che ne avranno motivo di conforto tutti i confratelli.

Dovrei ora dare qualche notizia di noi. Ho già accennato al viaggio, che è stato tanto buono. Il caro Don Dutto non ne ha affatto risentito e ci teneva a ripetermi che si sentiva benissimo. Deo gratias. — Con il buon Direttore Provinciale Don Paqliaro, c'erano ad attenderci molti confratelli, e per me è stato di speciale sollievo il poter riabbracciare il caro Don Pietro

Pellanda, per il quale avevamo tanto trepidato, ed a lungo, lo scorso gennaio per la gravissima malattia che lo aveva portato sull'orlo della tomba. Sta bene, cammina senza difficoltà: una vera grazia, e potremo dire un miracolo autentico. Benediciamone la Madonna.

Saluto tutti, ringrazio di cuore specie per la bontà con cui si è voluto circondarci nella nostra ultima giornata in Curia e nella partenza. La Madonna SS. tutti e tutti maternamente ricompensi! Ancora chiedo ed assicuro carità di preghiere. Aff.mo nel Signore

Sac. Giuseppe Zambarbieri, F.D.P.

In morte di Don Campanini

Rio de Janeiro, 26 luglio 1966

Carissimi Don Parodi, Don Ghiglione e Confratelli del Piccolo Cotto-Genovese.

La pace del Signore! — Abbiamo avuto sul mezzogiorno il telegramma con la triste notizia della morte del caro Don Campanini. Ritornavamo con Don Dutto, Don Paqliaro, Don Tonelli, Don Frison e il rag. Giuseppe Tonoli, da una visita alla casa di Niteroi, e avevamo pregato sulla tomba del primo nostro missionario, Don Dondero, dopo aver ricordato il compianto Don Bartoli con Don Carmelo Putorti, che abbiamo trovato tanto bene. La mattinata era splendida e non saremmo più venuti via dalla collina che domina la baia: quanta pace in quella chiesetta e davanti alla grotta di Lourdes, quanta semplicità e bontà negli orfanelli che hanno voluto salutarci con un canto ed edificarci con la loro preghiera!

Al Santuario di Fatima il caro Don Lazzarin ci attendeva con il doloroso annuncio. Il secondo nel giro di tre giorni... Ci siamo raccolti tutti per il De profundis ed ai confratelli più giovani ho detto chi era Don Campanini, accennando soprattutto alla sua preziosa attività come Economo Provinciale, al suo prodigarsi malgrado la salute compromessa da tempo, ai mesi tanto tribolati dell'ultima malattia. Stasera lo ricorderò nella « buona notte » e domani celebrerò per lui la Messa della comunità. Con il caro Don Dutto, tutti si uniscono nei suffragi e nelle condoglianze alla sorella, ai fratelli, ai familiari.

Eravamo preparati anche a questa prova, e già una diecina di giorni fa si temeva di ricevere la dolorosa notizia da un momento all'altro, tanto le condizioni del caro Don Campanini erano gravi. Quando sono passato a Paverano la mattina di giovedì scorso era in coma. Lo assisteva, con affetto, il buon coad. Gnaffini. L'ho benedetto ancora una volta, ricordando